

Ex Mcm, il Tar “interroga” il Comune

Dopo il ricorso della “Ar” i giudici ordinano a Palazzo di Città di stilare una relazione per verificare i tempi dell’iter edilizio

IL CASO » L’ETERNA RIQUALIFICAZIONE

Una nuova relazione sull’eterna partita della riqualificazione dell’ex Mcm, che vede contrapposti il gruppo conserviero “Ar” e il Comune di Angri. La pretendono i giudici della Seconda sezione salernitana del Tribunale amministrativo regionale, davanti ai quali l’azienda, proprietaria dell’area lungo corso Vittorio Emanuele, ha presentato ricorso. Secondo le ricostruzioni la società, fin dal 13 febbraio 2012, aveva depositato un’istanza per la riqualificazione dell’area, «mediante un intervento di demolizione dell’esistente complesso dismesso e la realizzazione di fabbricati, da adibire a residenze ed attività terziarie». Il consiglio comunale di Angri aveva espresso parere favorevole al proposto intervento di riqualificazione, con successiva approvazione del nuovo Puc, e ulteriore deposito d’una nuova proposta di intervento, opportunamente rimodulata in adeguamento alla rinnovata disciplina urbanistica per realizzare un programma di edilizia residenziale e sociale per la riqualificazione di ambiti degradati e industriali dismessi, in sostanziale coerenza con le previsioni urbanistiche nuove.

A nulla erano valse le diffide e i solleciti presentati, con il procedimento ancora pendente, perdurando l’inerzia della pubblica amministrazione. In sostanza la “Ar” richiamava l’obbligo, da parte dell’amministrazione, di provvedere sulla richiesta del privato con atto espresso e motivato, senza alcuna richiesta di pareri, sottolineando «la fondatezza della propria istanza» e richiedendo pertanto, per l’accoglimento del ricorso, la nomina di un commissario *ad acta* per provvedere, in caso di ulteriore inerzia, in luogo dell’amministrazione inadempiente. Dopo il deposito di documentazione da parte di entrambe le parti, il Comune ha depositato un scritto difensivo, in cui definiva il silenzio fatto valere dalla Società ricorrente con riferimento ad un rilevante intervento edilizio - urbanistico da effettuare nel centro del Comune di Angri, per la trasformazione di un’area di circa 60mila metri quadri, dove era stato realizzato uno degli stabilimenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali, la Mcm.

La “Ar” nell’ambito della riqualificazione delle aree urbane degradate, lamentava l’arresto del procedimento per inadempienza del Comune, così da impugnare il

giudizio, le sue azioni, «atteso che il Comune non era stato affatto inerte, quanto piuttosto aveva compiutamente espletato l’attività necessaria, frastagliata dalle continue variazioni, apportate dalla ricorrente al progetto iniziale, talora anche per il palese contrasto con la normativa vigente». Lo stesso Comune, nella propria ricostruzione, appena ricevuto il progetto, «nel giro di pochissimi giorni lo aveva trasmesso sia alla Soprintendenza, come prescritto dall’accordo, sia a tutte le altre Autorità, deputate,

ex lege, a rendere i prescritti pareri». Per la “Ar” c’erano le acquisizioni di tutti i pareri necessari, da parte degli enti sovraordinati. Dopo la celebrazione dell’udienza in camera di consiglio del 22 dicembre scorso, tenuta da remoto, il collegio del Tar ha ritenuto che, ai fini della decisione, «occorre espletare incombenze istruttorie. In sostanza, ha chiesto al Comune di depositare una relazione di chiarimenti, circa la data o le date in cui la nota del 5 agosto scorso è stata ricevuta, rispettivamente da ogni autorità, per verificare l’eventuale decorso del termine di 90 giorni, per la formazione del silenzio - assenso». (a.t.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dell’area ex Mcm di Angri

comportamento silente. L'ente comunale angrese
rivendicava al contrario, nella costituzione in

© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Giovedì, 07.01.2021 Pag. 15

© la Citta di Salerno 2021